

vare che non ha risposto ad una delle principali mie obiezioni. Tutto il suo discorso si è aggirato intieramente sul protezionismo, ma anche su questo terreno gli aveva preventivamente detto che se nel senso dei protezionisti stanno i diritti sulla materia prima per le sostanze simili a quelle che si trovano nel paese, questi diritti assolutamente non stanno per quella materia prima la quale non ha similare nel paese medesimo. Io ho dimostrato che gli introduttori del ferro estero destinato alle trafilerie non fanno verun danno ai produttori del paese, perchè il ferro del paese, a cagione delle sostanze che lo compongono, non è adatto a questo genere di lavoro, ed io ho detto e ripeto che non avvi ragione nessuna per cui queste sostanze prime, le quali non hanno similari in paese e che servono all'industria patria debbano essere libere da ogni dazio.

Ciò esposto, vengo agli argomenti speciali.

Il preopinante affermava che ove vincessero la mia proposta, un'eccessiva protezione sarebbe accordata ai fabbricanti di filo di ferro, ed appoggiava questa sua considerazione ad una affermazione di uno dei principali di questi fabbricanti, il signor Vernetti.

Qui mi duole di dover dichiarare che ritengo una lettera di quest'industriale (la quale mi rincesce di non aver meco) e da cui risulta andare egli convinto di essere stato interamente franteso dall'onorevole deputato Di Cavour. Egli a questo proposito or non è molto mi diceva: quando, parlando col signor ministro delle finanze, lo vidi fermo nella sua risoluzione di mantenere quel dazio, io mi strinsi nelle spalle, e dissi: guarderemo se potremo lavorare. Ma invece l'esperienza ha dimostrato a questi fabbricanti che con un dazio di 6 lire essi non possono lavorare, e diffatti le loro fabbriche sono per la massima parte chiuse.

Venendo ora ai calcoli comparativi di questa produzione, credo che l'onorevole Cavour abbia molto esagerato nelle conseguenze che ne trae: io credo che il consumo tra il ferro in bacchette rotonde ed il ferro ridotto in trafileria non sia solamente di un quinto, ma sia di un quarto e spesso di un terzo. Si aggiunga ancora il trasporto maggiore che viene a costare questo ferro in bacchette per l'aumento di un quarto di peso, ed ognuno vedrà che il calcolo enunciato testè non è iateramente da accettarsi.

Ma quand'anche questa protezione ai fabbricanti di ferro fosse veramente accordata, io domando se non è meglio che senza danno delle finanze dello Stato e senza danno dei consumatori si adoprina nel nostro paese ferri di trafileria dei nostri operai che non ferro di trafileria di operai stranieri.

Quando poi non si volesse menar buona questa mia sentenza, io tuttavia terrei ferma la mia proposta, perchè il principio su cui è basata è di tale verità che non può combattersi. Tutt'al più si può proporre che venga diminuito il diritto sul ferro di trafileria proveniente dall'estero, ma non si può per verun lato negare nè dal lato della scienza, nè da quello dell'utile pratico che l'imposta che io oppugno non sia da riprovarsi.

In ogni modo, poichè veggo combattuta la mia proposta dall'onorevole Cavour, io ho poca speranza che essa venga accettata; ma mi consolo pensando che l'anno scorso io proponevo l'abolizione dei diritti di entrata e d'uscita sopra le sete, sopra gli organzini, sopra i bozzoli e sopra la semente: io mi ricordo che in allora quella mia proposta non trovò in questa Camera quattro deputati che l'appoggiassero. L'onorevole conte di Cavour allora la combatteva, ora egli ed il Ministero la presentarono alla Camera, e con ragione viene approvata. Io spero che sarò pur anche egualmente fortu-

nato in altra circostanza, e mi rassegnò nel vedere in oggi negato l'assenso della Camera alla mia proposizione, poichè ho la speranza di vederla proporre dal conte di Cavour nell'anno venturo ed approvare dalla Camera, cui mi unirò certamente nell'accettarla.

**AIRENTI, relatore.** Per verità, la Commissione troverebbe la proposta del deputato Valerio accettabile, se si potessero contemporaneamente introdurre tutte le altre riduzioni corrispondenti, sia sul ferro, sia sulle materie prime inservienti ad altre industrie. La cosa però non essendo così, per non essersi in una legge provvisoria e parziale trovato conveniente di sconvolgere tutte le basi attuali della tariffa, la Commissione, che aveva sotto gli occhi diversi rapporti del signor Melchioni, ingegnere della provincia d'Ivrea, dovette, in presenza dei medesimi, arrestarsi.

Da questi rapporti risulta che dietro i calcoli dettagliati ivi fatti, riducendo anche il dazio sul ferro in bacchette rotonde a sole lire 8, si sarebbe pur sempre fatto un vantaggio tale ai proprietari delle trafilerie nazionali, da potere senz'altro, e con equo corrispettivo, progredire nelle loro fabbricazioni. Questi rapporti sono recentissimi, giacchè l'ultimo di essi è in data del 5 corrente giugno, ed è anzi in esso precisamente che vien detta bastante la detta riduzione di dazio a sole lire 8.

Ora, se ciononostante la Commissione, in seguito alle diverse osservazioni dall'onorevole deputato Valerio fatte in seno alla Commissione, ha già proposto di portare la riduzione indicata in quei rapporti alla sola metà, vale a dire a lire 4, pare ch'egli dovrebbe provvisoriamente esserne pago, ed io spero che la Camera vorrà mantenere senz'altro questa proposta.

**MICHELINI.** L'onorevole Valerio parteggia, senza dubbio, pel libero scambio; egli ne fece più volte esplicita professione: anch'io sono partigiano della libertà di commercio, la Camera lo sa; tuttavia non posso acconsentire alla soppressione ch'egli propone del dazio sopra i ferri in bacchette rotonde di cui si tratta in questa categoria. Egli adduceva per ragione che queste bacchette servono di materia prima, e quindi le vuole esenti dal dazio. Ma io osservo che questa ragione è precisamente una di quelle che adducono i protezionisti, i quali, per proteggere l'industria nazionale, esentano dai dazi; anzi alcune volte danno premi all'importazione delle materie prime, e proibiscono o caricano di dazi le materie manifatturate.

Al contrario, chi vuole libertà di commercio, abbassa per quanto può tutti i dazi, senza distinzione di materia prima o manifatturata. L'unico motivo che legittimi i dazi è la necessità della finanza.

Ora io temo che le nostre finanze soffrirebbero troppo danno, se la Camera approvasse la soppressione proposta dal mio amico il deputato Valerio. E queste mie parole servono di risposta anche al signor ministro il quale diceva che non vi sono canoni per regolare la materia daziaria, e che quindi egli non poteva dar norme alla Commissione che sta per nominare.

Avrei fatto allora questa risposta se l'onorevole presidente mi avesse concessa la parola per la terza volta, come spesso la concede ad altri.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta Valerio.

(Non è approvata.)

Metto ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

**GHIGLINI.** Io diceva che proverò in quali dure condizioni si trovi l'industria del ferro della Liguria, colla testimo-